

Sicilia, il disastro occupazione

«Nell'Isola evaporano 10mila posti l'anno»

L'allarme della Cisl: «Non si può pensare al reddito di cittadinanza senza creare vero sviluppo»

I SINDACATI

«Un tracollo drammatico nell'edilizia»

PALERMO. L'edilizia rappresenta uno dei motori portanti del Pil, eppure viene considerata la Cenerentola del Paese. Basterebbe invece rilanciare il comparto delle costruzioni per rilanciare l'Italia: per ogni euro investito in edilizia si mette in moto una ricaduta pari al triplo dell'investimento, in virtù della capacità peculiare del settore di generare subito un indotto attivo. I numeri della crisi in Sicilia assumono dimensioni drammatiche: quasi 100 mila posti di lavoro in meno negli ultimi sei anni e fra il 2009 e il 2019 gli investimenti sono crollati del 50%. Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil scenderanno in piazza domani a Roma per sollecitare il governo nazionale ad affrontare il tema delle costruzioni in Italia con azioni e piani concreti. Per i sindacati va attuato un cambio di passo, a partire dallo sblocco dei cantieri delle infrastrutture ancora fermi e dalle numerose opere pubbliche bloccate. Questi primi interventi vanno nella direzione di aumentare i posti di lavoro per migliaia di persone, modernizzando e facendo crescere il collegamento fra le varie aree del paese in una migliore connessione con l'Europa. «Senza l'edilizia si ferma l'Italia» afferma Paolo D'Anca segretario generale della Filca Cisl Sicilia che mette in evidenza la necessità di fare presto, soprattutto in zone disagiate sul piano infrastrutturale come l'isola, a oggi regina delle incompiute sul territorio nazionale. «Siamo al fianco dei lavoratori edili - dichiara Sebastiano Cappuccio, segretario generale Cisl Sicilia - in questa manifestazione che non vuole essere contro il governo ma a favore di una politica economica che ponga le costruzioni al centro dell'agenda politica sia a livello centrale sia a livello regionale». La Cisl promuoverà in Sicilia una serie di iniziative per accendere i riflettori sull'emergenza infrastrutture nell'isola.

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La vertenza Blutec, in Sicilia, purtroppo non è l'eccezione, ma quasi la regola. Il 2018 è stato l'Annus Horribilis e ha rappresentato una profonda accelerazione negativa verso le soluzioni dei lavoratori con un incremento radicato di questa categoria di problemi che semina angoscia in un'Isola già carica di sconforto per il suo quadro economico e occupazionale generale. Allo scenario che già comprende situazioni di stallo per i lavoratori di Tecnica, Cmc (100 dipendenti sono già in Cassa integrazione per un anno), ex Keller (esauriti nel 2018 gli ammortizzatori sociali per i 150 dipendenti), si aggiungono i momenti difficili di Sirti, azienda del settore delle telecomunicazioni che ha dichiarato complessivamente 883 esuberanti con 76 lavoratori su 320 interessati nell'Isola: «È necessario che il governo intervenga - dice Francesco Parisi della Uilm Palermo - Siamo ancora lontani da una soluzione, abbiamo però ottenuto la sospensione dei licenziamenti e abbiamo adesso la possibilità di riaprire il tavolo negoziale per trovare soluzioni alternative».

Confluisce nella St Microelectronics Catania (4mila dipendenti) la piccola azienda catanese Micron. Saranno in 241 a transitare.

«In Sicilia non si può pensare solo al

reddito di cittadinanza mentre i posti di lavoro continuano a scomparire a migliaia». È piuttosto forte il grido d'allarme di Piero Nicastro, segretario generale della Fim Cisl Sicilia che non lascia spazio a molti dubbi. Per Nicastro i numeri rendono da soli la proporzione: «Solo nella nostra regione stiamo parlando di quasi 10mila lavoratori in un anno. Il Patto per il Sud non è partito quasi per nulla, o comunque non ha sviluppato ancora lavoro». Ma

la vera polveriera potrebbe riguardare i poli industriali del petrolchimico di Gela e Siracusa, come specifica il sindacalista catanese: «A Gela i metalmeccanici hanno due mesi di lavoro all'interno del polo "green", ma quando finirà l'attività di manutenzione straordinaria ci troveremo di fronte a grossi problemi occupazionali. A Siracusa il quadro non è migliore, per l'aggiornamento degli impianti in questa fase verranno utilizzati in 4mila, ma

l'arco di tempo è altrettanto breve».

Una manutenzione che non potrà durare all'infinito e che è regolata da contratti a tempo determinato. Una situazione che rischia di mettere a dura prova un territorio che sul petrolchimico ha giocato una scommessa pesante, adesso messa in serio pericolo.

Tra soluzioni che non ci sono e strategie che non riescono a incidere con efficacia, la Cisl chiede alla politi-

ca di fare la sua parte. Sin dalle gare d'appalto al ribasso che rischiano di essere una base di penalizzazione a monte per i lavoratori, non di poco conto: «Le manutenzioni dei servizi essenziali degli ospedali, dei tribunali, delle università e dei comuni, per esempio - aggiunge Nicastro - vanno al massimo ribasso con la conseguenza che il personale viene costantemente ridotto. Il prezzo del risparmio lo paga chi lavora».

Dormono sonni poco tranquilli anche Almaviva (800 lavoratori) per cui l'azienda avrebbe chiesto in questi giorni di rivedere l'accordo sulla Cig.

La precarietà non ha risparmiato in questi anni i lavoratori della Formazione professionale e quelli delle Srr; in entrambi i casi la transizione tra i precedenti sistemi di gestione e le pastoie burocratiche a base di Durc (documento unico di regolarità contabile) hanno ingolfato un sistema già in crisi. Siglato invece l'accordo per salvare 35 lavoratori dell'Hotel delle Palme. A mettere nero su bianco tutti ieri, al Centro per l'impiego di Palermo, i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs Uil e i rappresentanti della società che gestisce la struttura, la Zyz Srl.

Non rischiano meno i lavoratori precari dei Consorzi di bonifica e quanti ancora non hanno avuto garanzie in Sas (Servizi Ausiliari Sicilia).



LA VERTENZA

Blutec, il 22 in piazza l'intero comprensorio per un "Sos" a Di Maio «Qui muore la provincia»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «La rabbia dei lavoratori è fortissima. Si sono spesi un sacco di soldi per comprare macchinari molto importanti, dalle enormi capacità, che dovevano servire per progettare i componenti da produrre nello stabilimento, per intendere una sorta di enormi stampanti 3D. Ma, siccome non c'era niente da fare, si è preferito stampare un modellino di una Ferrari, in scala 1 a 10, che l'A.d. Roberto Ginatta ha regalato a suo figlio». A raccontare il curioso aneddoto è Roberto Mastro Simone, segretario della Fiom-Cgil. «È una stupidaggine che in fabbrica sapevano tutti - chiarisce subito il sindacalista - ma è efficace per descrivere il clima che i lavoratori del bacino ex Fiat hanno vissuto in questi

anni. Lo racconto io per non esporre a rappresaglie i lavoratori che materialmente sono stati chiamati a produrre il manufatto e che non volevano parlarne».

Lo sfogo chiude una giornata di occupazione dello stabilimento, tra nostalgia e speranze. E mentre i legali dell'azienda ribadiscono che «la piena occupazione è sempre stata il cuore del progetto industriale di Blutec» e che confidano di chiarire tutto al più presto e di potere dimostrare che i soldi sono stati spesi correttamente, cresce la mobilitazione per cercare di ottenere finalmente una vera reindustrializzazione del comprensorio termitano. Dopo l'incontro di ieri pomeriggio con i sindacati, è stata decisa una grande mobilitazione di piazza per venerdì 22 marzo, cui parteciperanno



LAVORATORI CHE HANNO OCCUPATO IERI LO STABILIMENTO DELLA BLUTEC

i lavoratori, i sindacati, i sacerdoti, gli imprenditori e le scuole di tutto il comprensorio Termini-Cefalù-Madonie, totalmente colpito dal blocco produttivo che incide sulla vita di decine di migliaia di famiglie di coloro che vivevano attorno alla Fiat. «Sarà lanciato un appello a Di Maio - spiega Mastro Simone - perché qui muore l'intera provincia».

Oggi alle 12 una delegazione incontrerà il vicepresidente dell'Ars, Gian-

carlo Cancellieri, per sollecitarlo a chiedere al ministro dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, di anticipare la riunione sulla vertenza che era già stata programmata per il prossimo 9 aprile, ma ciò prima che scattasse l'inchiesta che ha azzerato i vertici della controllata del gruppo torinese e portato al sequestro della società e dei beni aziendali. In occasione della mobilitazione, i sindacati si faranno carico di noleggiare pullman per portare a

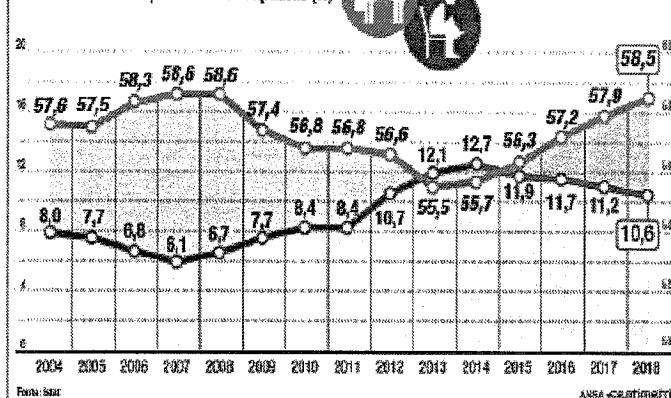
L'aneddoto. «Non c'era niente da fare, stampato il modellino di una Ferrari per il figlio di Ginatta»

Roma, davanti alla sede del Mise, quanti più operai possibile. E domani è prevista un'ora di sciopero generale di tutti i lavoratori metalmeccanici della provincia di Palermo, in segno di solidarietà con i colleghi di Termini Imerese, proclamato da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. «È vergognoso quello che sta accadendo alla Blutec. Il rilancio dello stabilimento si è trasformato nell'ennesima beffa per i lavoratori, che alla fine si ritrovano a pagare le spese della mala gestione manageriale - dicono i segretari generali palermitani dei metalmeccanici di Fiom, Fim e Uilm, Angela Biondi, Ludovico Guercio e Vincenzo Comella - . Il governo deve intervenire convocando al più presto tutte le parti per impedire l'ennesimo disastro industriale in un territorio già fortemente penalizzato. Tutti i lavoratori metalmeccanici di Palermo e della provincia, da Carini alle Madonie, sono solidali con il dramma che stanno vivendo i lavoratori della Blutec, in una zona emblematica della deindustrializzazione da tempo in corso in tutto il nostro territorio».

Istat: al Sud tre volte la disoccupazione del Nord, Sicilia maglia nera

Il mercato del lavoro

Tasso annuale di occupazione e disoccupazione (%)



CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Italia divisa sul fronte lavoro: nel 2018 - rileva infatti l'Istat - il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è stato pari al 18,4%, quasi tre volte quello del Nord (6,6%) e il doppio di quello del Centro (9,4%). Insomma solo il Sud deve ancora recuperare i livelli di occupazione del 2008, prima della crisi, superato nel resto d'Italia. Il tasso di occupazione nel Sud è del 44,5% nel 2018, un punto e mezzo in meno di 10 anni prima, nonostante i progressi dell'ultimo anno, simili a quelli del resto del Paese. Al Nord il tasso di occupazione è al 67,3% al Centro al 63,2%.

Nel Mezzogiorno la crescita del tasso di occupazione interessa tutte le regioni con l'eccezione di Campania (-

0,4 punti) e Basilicata (-0,1 punti). Gli incrementi più accentuati si stimano in Sardegna e Molise (rispettivamente +2,3 e +1,7), seguiti da Calabria, Abruzzo e Puglia (+1,3, +1,2 e +1,0 punti). Solo la Sardegna supera i livelli del tasso di occupazione del 2008 (+0,4 punti), seppure per la Basilicata lo scostamento sia minimo (-0,2 punti). Rispetto al 2017 il tasso di disoccupazione si riduce in quasi tutte le regioni, specie in Puglia (-2,8 punti). In Calabria e Sicilia invece l'indicatore rimane invariato.

Tra le province del Sud, si registrano incrementi pronunciati del tasso di occupazione - tra 5,2 e 3,3 punti - a Oristano, Sud-Sardegna, Teramo, Sassari, e Siracusa. La riduzione più marcata del tasso di occupazione contraddistingue le province di Enna e Trapa-

ni (-1,4 e -1,2 punti). Il tasso di disoccupazione si riduce con maggiore intensità (oltre 4 punti) nelle province di Oristano, Lecce e Brindisi; la crescita è invece più accentuata in quelle di Agrigento, Cosenza e Isernia (+4,6, +2,3 e +2,0 punti).

Nei grandi comuni del Sud il tasso di occupazione aumenta dappertutto fatta eccezione per Catania, dove risulta stabile, e per Messina (-2,7 punti); la crescita dell'indicatore è inoltre più sostenuta nel comune di Bari (+1,2 punti). Il tasso di disoccupazione diminuisce in tutti i grandi Comuni del Mezzogiorno, a eccezione di Messina (+0,3 punti).

Dunque, è un anno, quello trascorso, che nella fotografia dell'Istat conferma l'acuirsi delle differenze territoriali ma registra anche un migliora-

mento complessivo della salute occupazionale del Belpaese. Nel 2018, infatti, diminuisce il tasso di disoccupazione dall'11,2% del 2017 al 10,6%. E anche per i giovani c'è un miglioramento di 2,6 punti fino a un tasso di disoccupazione giovanile comunque sempre altissimo: il 32,2%. Il numero dei disoccupati complessivamente si riduce di 151 mila unità (-5,2% fino a quota 2 milioni 755 mila), «in misura più intensa rispetto al 2017». Il calo della disoccupazione riguarda sia le persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi (-82 mila, -4,9%) sia disoccupati di breve durata. Una situazione che però peggiora a fine anno: nel quarto trimestre infatti il numero di persone occupate diminuisce rispetto al trimestre precedente (-36 mila, -0,2%).

POLICLINICO**E il manager tornò
"semplice" dirigente
al Cannizzaro****La notizia.** Arrivano le nuove nomine
Bonaccorsi decide di accasarsi altrove

Questa mattina dovrebbe effettuarsi il collaudo tecnico del nuovo San Marco che avvierà l'ultima procedura per il trasferimento, nel nuovo ospedale di Librino, del dipartimento materno infantile col pronto soccorso ostetrico. Sarà il primo passo di una lunga procedura di trasferimento dei vari reparti che pian piano lasceranno il vecchio Vittorio Emanuele per popolare il grande ospedale antisismico della città. Ultimato l'iter del collaudo tecnico si procederà a presentare la "Scia" (Segnalazione certificata di inizio attività) ai vigili del fuoco per la certificazione antincendio.



Ieri il coordinamento regionale voluto dall'assessore alla Salute, Ruggero Razza e presieduto dall'ex manager del Policlinico Paolo Cantaro (uno degli artefici più attenti all'iter per l'apertura del San Marco) ha effettuato in una riunione tutto l'esame delle ultime procedure e attende adesso soltanto il collaudo tecnico per stabilire le prossime tappe.

Intanto sul fronte dei manager si apprende che l'ospedale Cannizzaro ha emesso delibera che nomina dirigente (probabilmente con destinazione uffici amministrativi o economato, a tempo indeterminato) l'attuale manager facente funzione del Policlinico, Giampiero Bonaccorsi, in scadenza.

La Regione ha sempre detto che Bonaccorsi sarebbe rimasto al Policlinico sino a quando si sarebbero effettuati i primi trasferimenti nel nuovo San Marco, quindi ormai roba di poche settimane. E Bonaccorsi, giustamente, si è accasato altrove.

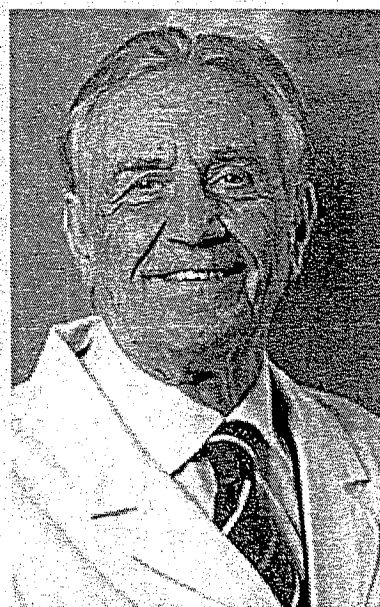
Restano ancora in bilico le nomine dei tre manager dei policlinici siciliani. La Regione ancora prende tempo, ma smentisce categoricamente che sulle nomine ci siano divergenze all'interno della Giunta....

GIUSEPPE BONACCORSI

A VILLA ZITO

Sesso e malattie Giornata di studi

«La contraccezione e le malattie sessualmente trasmesse» è il tema della giornata di studi in programma per domani a Villa Zito, in via Libertà 53. I lavori si apriranno alle 9,30 con gli interventi di Luigi Triolo, presidente di Aiop Palermo, e Salvatore Amato, presidente dell'Ordine dei medici, e saranno conclusi nel pomeriggio dal professore Ettore Cittadini, presidente della fondazione di ricerca e studi ginecologici «Eva Candela», che ha organizzato la giornata insieme con il Centro di biologia della riproduzione umana, l'Ordine dei medici e l'Aiop Sicilia.



Professore. Ettore Cittadini

Sanità

Le terapie palliative, luci e ombre nell'Isola

Salvatore Fazio

PALERMO

Una situazione «a luci e ombre» con «forti disomogeneità a livello regionale e locale». Così è definito lo stato di attuazione della legge 38 del 2010 per l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore nel rapporto in materia inviato al Parlamento, presentato ieri dal ministro della Salute Giulia Grillo e che arriva dopo 3 anni dall'ultimo presentato. Dal rapporto emerge che la Sicilia è tra le regioni più virtuose nell'attuazione della rete di Cure Palliative. Il medico Giorgio Trizzino, deputato del M5S, al fianco del ministro durante la presentazione del rapporto, spiega che la Sicilia è tra le regioni dove la mortalità ospedaliera è minore in quanto le reti domiciliari di cure palliative erogano servizi adeguati. Il numero dei posti letto degli hospice è di poco inferiore alle effettive esigenze. In atto sono attivi 165 posti letto. Per quanto concerne le reti domiciliari di cure palliative sono attive in tutte le Asp anche se ancora non riescono a coprire tutte le richieste. Solo a Palermo sono assistiti circa 600 pazienti. Nel 2018 sono stati assistiti circa 3000 pazienti in provincia di Palermo. Trizzino ha sottolineato poi «il "debito" che ciascuna società civile e ogni singolo individuo devono avere nei confronti delle cure palliative in relazione alla "riscoperta" di una dinamica umana fondamentale - e per questo irrinunciabile - che è il "prendersi cura" gli uni degli altri, il provare pietà per la sofferenza altrui, il ritenere doveroso accompagnare ad una morte dignitosa ciascun essere umano».

Intanto ieri Francesco Macchia presidente dell'Istituto di promozione dell'etica in sanità (Ispe) ha evidenziato le stime sulla corruzione in sanità: «Dalle lista d'attesa agli appalti, fino alle nomine dei dirigenti: la corruzione in sanità assorbe ancora 6 miliardi annui». (*SAFAZ*)

Sanità e sprechi

Pediatria, 40 milioni ai privati Cantone manda gli atti ai pm

L'Anticorruzione bocchia l'affidamento della Cardiocirurgia di Taormina al Bambino Gesù "Norme sugli appalti violate". L'ospedale vaticano acquista ciò che crede, la Regione paga

antonio fraschilla

Non solo lo bocchia, ma manda anche tutte le carte alla procura ordinaria di Palermo e a quella della Corte dei conti. Raffaele Cantone firma un esposto durissimo contro l'affidamento diretto fatto dalla Regione nei confronti del Bambino Gesù, l'ospedale del Vaticano, che ha realizzato la Cardiocirurgia pediatrica a Taormina. Una convenzione, scrive Cantone, costata già quasi 40 milioni di euro: il tutto «senza rispettare il diritto dell'Unione europea sui contratti fra pubblica amministrazione e ospedali privati e senza alcuna motivazione evidenziata nel procedimento istruttorio in ordine ai presupposti che hanno indotto la Regione siciliana all'affidamento all'Istituto». E, ancora, il presidente dell'Autorità anticorruzione contesta il mancato rispetto della normativa sugli appalti pubblici riguardo ai subappalti fatti dal Bambino Gesù per i lavori avviati a Taormina e pagati dalla Regione. Insomma, per Cantone la Regione non poteva fare quell'accordo e ha speso 40 milioni di euro in maniera irregolare, senza trasparenza e senza alcuna gara. Questa storia inizia nel 2010, quando il governo Lombardo, assessore alla Sanità Massimo Russo e dirigente generale della Pianificazione Maurizio Guizzardi, dà il via libera alla convenzione tra la Regione e il Bambino Gesù, ospedale privato del Vaticano, con l'obiettivo di realizzare in Sicilia un centro di eccellenza per la cardiocirurgia pediatrica, dopo il caso Marcelletti a Palermo che ha di fatto stoppato il centro dell'ospedale Civico. Già la scelta della nuova sede poteva far nascere più di un dubbio: Taormina, in un piccolo ospedale all'estremo della Sicilia orientale e non in una grande azienda ospedaliera dell'Isola. Ma tant'è: al di là della scelta, la convenzione viene firmata. La Regione si impegna a corrispondere 4,8 milioni di euro per i primi due anni e altri 5,3 milioni per i tre anni successivi. Inoltre si impegna a rimborsare eventuali lavori di ristrutturazione edilizia e acquisti di macchinari. Ma, come contesta adesso l'Anac, nella convenzione si prevede che il Bambino Gesù si «sarebbe avvalso delle proprie procedure anche in riferimento all'acquisizione di beni di consumo, sanitari e opere edili e impiantistiche». Tradotto: la Regione paga, l'ospedale acquista opere e macchinari senza alcuna gara pubblica, senza bandi, ma come meglio crede. La motivazione ufficiale è quella di portare nell'Isola gli stessi «livelli di eccellenza e qualità» del Bambino Gesù. Nel 2016 nasce però un contenzioso con la Regione, nel frattempo guidata dal governo Crocetta. Il Bambino Gesù presenta un conto aggiuntivo da 11,8 milioni all'Asp di Messina per le opere realizzate e l'acquisto di attrezzature. Ma la Regione non vuole pagare questa cifra e innesca un braccio di ferro. Alla fine si arriverà a un accordo in base al quale la Regione pagherà 7,7 milioni di euro. Cifra, questa, che si aggiunge, scrive Cantone, ai 31 milioni erogati per la convenzione base. Totale, dal 2010 al 2016, circa 40 milioni di euro.

L'investimento venne contestato già nel 2015 dall'assessora in carica, Lucia Borsellino, e dall'allora responsabile dell'Asp Gaetano Sirna. Tanto che la convenzione nel 2017 viene rivista, e di fatto oggi la Regione versa circa un milione all'anno al Bambino Gesù per attività di sostegno e consulenza a Taormina. Una delle motivazioni che hanno portato Borsellino e Sirna a rivedere l'accordo è quella che, conti alla mano, a fronte del conto salato pagato ai privati, il risparmio sulla mobilità extraregionale nel settore della cardiocirurgia pediatrica si è aggirato in questi anni intorno ai 200mila euro l'anno. Cifra messa nero su bianco da Sirna: «Così l'accordo è troppo oneroso per giustificare ancora un investimento così corposo con i privati», sottolineava Sirna. Nel 2016 il governo Crocetta decide di trasferire la Cardiocirurgia pediatrica al Civico, almeno sulla carta. Il problema è che, proprio per trovare una via d'uscita e consentire la transazione con il Bambino Gesù, l'avvocatura dello Stato, alla quale la Regione aveva chiesto un parere, ha a sua volta inviato tutta la documentazione all'Anac. Da qui la relazione di Cantone, appena depositata in segreteria e inviata per precisa volontà del presidente dell'Anac alle procure competenti. Una vicenda che evidentemente non finirà qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fronte caldo

Chirurghi in sala operatoria A sinistra, Raffaele Cantone presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, che ha stilato un dossier sulla convenzione Regione-ospedale Bambino Gesù

Il retroscena
Burocrazia e viaggi della speranza

Al Civico il reparto è pronto ma da un anno resta chiuso L'odissea dei bimbi malati

GIUSI SPICA

I locali ristrutturati con un milione e 300mila euro sono pronti da un anno. Anche il primario, sulla carta, è stato scelto due anni fa.

Eppure la Cardiocirurgia pediatrica che dovrebbe sorgere all'ospedale Civico di Palermo è ancora un reparto fantasma. Ai seimila bambini cardiopatici siciliani non resta che rivolgersi al centro dell'ospedale di Taormina, unico nell'Isola, oppure emigrare.

Come ha fatto Sofia, 2 anni, che cinque mesi fa ha perso la mamma e sta combattendo la sua battaglia per la vita al Bambin Gesù di Roma: ha bisogno di un trapianto di cuore, ma l'ospedale del Messinese non è attrezzato per farlo. E non è l'unica bambina costretta a partire: ogni anno, nonostante la convenzione milionaria con il centro del Vaticano, la Regione continua a sborsare circa 500mila euro per i viaggi della speranza dei piccoli cardiopatici. Tutto inizia nel 2010, quando chiude il reparto del Civico guidato da Carlo Marcelletti. Il governo Lombardo trasferisce l'attività al San Vincenzo di Taormina, stipulando una convenzione con il Bambin Gesù di Roma. Il governo Crocetta fa marcia indietro e annuncia il ritorno dell'attività a Palermo, all'ospedale pediatrico Di Cristina, per poi trasferirlo nel Centro materno infantile europeo (Cemi), iniziato nel 2009 e mai completato. Il governo Musumeci mantiene la stessa linea: nella nuova rete ospedaliera la Cardiocirurgia pediatrica è affidata all'azienda Civico. Nel 2016 l'ex manager del Civico, Giovanni Migliore, avvia la ristrutturazione dell'ex reparto di Marcelletti, per farne inizialmente un centro per cardiopatici congeniti adulti, e pubblica il bando per scegliere il primario.

Concorso vinto da una cardiocirurga del Bambin Gesù di Roma, Sonia Albanese. Che non ha mai potuto insediarsi perché il reparto non c'è. O, meglio, c'è ma non funziona a causa di un intoppo burocratico: l'assenza di certificazione antincendio. Giunta solo qualche giorno fa. «Domani (oggi, ndr) incontrerò l'assessore Razza. Se arriverà il via libera, entro fine anno attiveremo il servizio», assicura il neo-manager del Civico, Roberto Colletti. Da sciogliere però c'è il nodo del personale che va reclutato e addestrato. Ma i genitori dei piccoli cardiopatici, che aspettano da quasi dieci anni, sono stanchi.

«La soluzione che chiediamo dal 2014 è affidare la Cardiocirurgia pediatrica al centro trapianti Ismett», dice Fabrizio Artale, presidente del Movimento per la salute dei giovani, che offre sostegno economico e logistico alle famiglie. «L'Ismett — sottolinea — ha una nuova ala pediatrica dotata di attrezzature per i trapianti e una rete di professionisti in grado di operare, oltre ad avere anestesisti, infermieri, perfusionisti pediatrici. A ottobre il governatore ci aveva promesso che entro dicembre avrebbe chiesto all'Ismett una proposta per l'attivazione del reparto, ma non abbiamo avuto risposte».

Un'ipotesi che non piace al primario di Cardiologia del Di Cristina, Calogero Comparato, segretario aziendale della Uil medici: «La Cardiocirurgia pediatrica deve sorgere in un ospedale dove ci sono tutte le discipline pediatriche. L'ex reparto di Marcelletti ha sale operatorie nuove e una terapia intensiva con sei posti letto». Nel frattempo chi ha bisogno per il proprio bambino di cure multidisciplinari che richiedono l'intervento, oltre che del cardiocirurgo, di altri specialisti pediatrici che a Taormina non ci sono, sceglie di farlo curare altrove fra mille difficoltà.

Giuseppe La Venuta, padre della piccola Sofia che il 20 febbraio è stata trasferita in fin di vita da Palermo a Roma, fa appello alle istituzioni: «Cinque mesi fa ho perso mia moglie. Per assistere Sofia mi sono dovuto licenziare e ho lasciato a Palermo altri due figli, di 11 e 9 anni. Faccio appello all'assessore perché trovi subito una soluzione per fermare questi viaggi della speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ristrutturati i locali scelto il primario ma finora è mancato l'ok antincendio

Adesso va selezionato e formato il personale

L'appello dei genitori dei pazienti: "Fate presto, siamo stanchi"

Il piano

L'ospedale Civico: qui dovrebbe sorgere il nuovo reparto pubblico di Cardiocirurgia pediatrica